

## **PREVENIRE E SUPERARE L'INSUCCESSO SCOLASTICO**

L'orientamento, la scelta dopo la 3<sup>a</sup> media, è uno dei passi naturali che i ragazzi devono fare ed è fondamentale avere in mente che i protagonisti della scelta sono loro. Aiutarli a orientarsi vuol dire dare loro degli strumenti per poi fare la scelta da soli.

Prima di tutto, può essere importante porsi la domanda "Che cosa serve per evitare l'insuccesso scolastico?" Compiere la scelta giusta è l'unica cosa che si può fare per prevenire l'insuccesso scolastico. Il problema è come?

### **ANALIZZARE I DESIDERI DEI RAGAZZI**

La prima cosa, e la più importante, è analizzare le rappresentazioni e i desideri del ragazzo.

Si tratta quindi di vedere quali sono le sue figure di riferimento, reali e immaginarie, cioè concretamente significa chiedersi a chi si ispira il ragazzo? Ci tengo a sottolineare che reali e immaginari hanno lo stesso peso per i ragazzi: per loro sono modelli reali a cui ispirarsi tanto il calciatore e la velina quanto lo zio, la zia, il papà. Quindi vale la pena chiedere loro: "Ma a te, guardando gli adulti, chi piace? Perché?" Io uso dire ai ragazzi "Se tu fossi un personaggio dei fumetti, se tu fossi un personaggio del cinema, dello sport, della storia, se fossi una delle persone che conosci, chi vorresti essere e perché?" E cerco di lasciarli il più liberi possibile anche nel dire "Mi piace quello lì perché è pieno di soldi!" E tra i personaggi dei fumetti? "Mi piace Paperino perché è simpatico!" Valutare queste risposte permette di capire su quali valori, su quali aspetti i ragazzi contano di più. Ad esempio, dire che il calciatore è pieno di soldi ma quanta fatica fa per arrivare lì, significa farli riflettere su cosa comporta arrivare a certi livelli. Provare a chiedere "Ma tra gli amici, lascia perdere il papà e la mamma, tra le persone che conosciamo, chi ti piace e perché?" può far scoprire delle loro proiezioni per capire come si immaginano da grandi.

Un altro aspetto è scoprire quali sono i sogni del ragazzo chiedendogli "Cosa sogni per te da grande?" Vi potrebbero rispondere "Un mondo in cui viviamo tutti in pace" oppure "Essere il capo dell'IBM" o "Essere pieno di soldi". I loro sogni ci dicono che cosa piace, cosa li muove, cosa li tocca, cosa li entusiasma. E' fondamentale metterci in ascolto di questi aspetti che a noi spesso sembrano campati per aria, ma per loro sono frutto di una serie di passaggi, di ragionamenti che hanno fatto.

Chiedamo loro, come per gioco, "Fammi una scala delle 10 cose più importanti nella vita" e stiamo pronti a tutto perché potrebbero dire cose molto diverse dai valori che abbiamo sempre cercato di insegnare loro. Alcune volte lo fanno anche un po' per stupirci, per vedere se reggiamo, se siamo in grado di parlare con loro una lingua che non è sempre vicina alla nostra.

Chiediamogli inoltre come immagina il suo futuro. Anche qui è un altro gioco: "Chiudi gli occhi e dimmi tra quindici anni dove ti vedi seduto? Descrivimi proprio la situazione". Ci può essere quello che dice "Sul motorino in piazzetta con gli amici" oppure quello che dice "Mi vedo seduto in uno studio su una poltrona di pelle bella comoda".

Il ragazzino che tra quindici anni - quindi i vostri figli a 28/30 anni - vi dice "Sul motorino in piazzetta" va richiamato sul fatto che ci sono altre cose. A quello che vi dice "Seduto in uno studio su una poltrona di pelle" possiamo chiedere "Ma ci stai da solo? Finito l'orario della poltrona di pelle dove vai, cosa fai?" "Torno a casa e avrò l'appartamentino sui Navigli, oppure avrò una famiglia e mi dovrò pure mettere a fare da mangiare."

## **COMUNICARE IL PROPRIO VISSUTO PERSONALE**

Come si rappresenta il lavoro? Cosa pensa vostro figlio del lavoro? Siamo noi che diciamo ai nostri figli cos'è il lavoro! C'è chi di noi torna a casa distrutto ma felice, chi torna a casa distrutto e arrabbiato, distrutto e soddisfatto, solo soddisfatto, solo felice, solo arrabbiato ... Ognuno di noi porta a casa una rappresentazione del lavoro. I ragazzi respirano questo perché la famiglia ha ancora il peso più importante. Io auguro a ciascuno di voi di avere il lavoro che ha sempre sognato di fare e che gli permette di tornare a casa tutte le sere, magari stanco, ma davvero felice. Se così fosse bene per i vostri figli. Se così non fosse non abbiate paura, gli si può dire "Guarda, io mi rendo conto che questo lavoro non mi piace perché a 18 anni non ho avuto la possibilità di scegliere, la mia situazione di vita mi ha detto vai a fare questo lavoro", oppure "Ho avuto paura, ho pensato di non farcela ad andare avanti a studiare e quindi ho dovuto fermarmi. Non dobbiamo fingere di essere quello che non siamo. La cosa migliore è dire ai nostri ragazzi quello che è il nostro vissuto. Anche arrivare a casa e dire a un ragazzo "Ho avuto una giornata terribile, ho mal di testa, lasciami tre secondi", non è un problema, non dobbiamo fare le super mamme o i super papà che devono essere sempre sorridenti. L'importante è che gli diciamo dove abbiamo fatto giusto e dove abbiamo sbagliato, dove ci sembra che se avessimo fatto scelte diverse oggi saremmo più felici.

## **VALUTARE LE CAPACITA' E LE ATTITUDINI**

Un altro aspetto è analizzare le capacità e le attitudini del ragazzo e qui entra in gioco più l'adulto e spesso si crea un grosso problema tra insegnanti e genitori.

Prima di tutto bisogna valutare il curriculum scolastico del ragazzo e non solo quello della terza media, ma almeno i tre anni rispetto alla qualità e costanza dell'impegno. Per qualità intendo:

- vostro figlio studia tantissimo solo le materie che gli piacciono? Attenzione a fare una scelta che davvero lo motiva altrimenti è un ragazzo che poi crolla.
- vostro figlio studia solo quando la prof.ssa gli piace? Attenzione a scegliere una scuola che gli garantisca un ambiente stimolante, delle persone attente.
- vostro figlio studia tutto, perché è una persona che studia sempre, molto coscienziosa? Perfetto, va bene.

Io dico anche ai ragazzi questa cosa: "Io non posso pretendere di fare sei ore di corsa quando non sono allenato." Così per lo studio è fondamentale lavorare con costanza.

Valutiamo anche la quantità dell'impegno: quante ore vostro figlio sa stare seduto su una sedia? Ci sono dei ragazzi intelligenti, ma per cui stare seduti è uno spreco di tempo. Ci sono dei ragazzi che non ce la fanno, vanno educati. Così potremo chiedergli uno sforzo in più, però dobbiamo anche accompagnarli in questo sforzo. Mi vengono in mente dei ragazzi che magari sono capaci di stare tante ore a scuola, si pensi per esempio all'istituto tecnico, però fanno tante ore di laboratorio e quando tornano a casa hanno un carico minore da gestire individualmente. Una persona che si iscrive ad un liceo deve pensare che lo aspettano  $\frac{3}{4}$  ore di studio in autonomia.

Ci sono poi diversi approcci allo studio. Per esempio lo studio astratto: c'è chi di noi ha bisogno di guardare una cosa e chiedersi "Cosa me ne faccio?" e ci sono delle persone che studiano per il gusto di studiare. Si tratta di guardare nostro figlio, i nostri ragazzi, e dire "Tu che fai? Come sei?"

E' importante inoltre valutare le aree di interesse: guardare quali sono le materie in cui vanno bene, se vanno sempre bene, se dipende dall'insegnante e soprattutto i loro interessi. Quindi, chiedete ai vostri ragazzi "Quali sono i tuoi interessi, cosa fai per coltivarli, cosa sei disposto a spendere per questo tuo interesse?" Per esempio se vi risponde "Mi interessa la natura" chiedetegli cosa significa concretamente. "Vado a comprare la rivista *Le Scienze* tutte le settimane". Va bene, e poi? Bagna le piante in casa? Guarda i documentari? Se una volta nella vita ha comprato *Le Scienze* non è abbastanza per dire che ha un interesse a livello della natura!

Vanno poi valutate le abilità e le propensioni. In questo senso è importante la valutazione degli insegnanti relativamente alla abilità cognitiva, alla abilità numerica, alla abilità verbale, alla capacità logica. Ma va considerata anche la motivazione allo studio, la capacità di chiedere aiuto, la capacità di reggere davanti agli insuccessi, la capacità di perseverare.

### **MOTIVAZIONI INTRINSECHE O ESTRINSECHE**

I genitori possono essere anche un grandissimo aiuto nel capire gli stili attributivi e la capacità di tenuta del ragazzo. Per stile attributivo intendo: ogni volta che succede qualcosa ognuno di noi stabilisce delle cause per quello che è successo. Uno può per esempio dire "Sono arrivato in ritardo, ma c'era tanto traffico!" Un'altra persona invece potrebbe dire "Sono arrivato in ritardo ma in effetti esco sempre dieci minuti più tardi perché mi metto a stendere prima di uscire". Quindi se io dico "Colpa del traffico" butto la causa di ciò che è accaduto al di fuori di me; se io dico "Ho sbagliato, mi sono messa a stendere quando non era il caso" metto la causa all'interno di me. Quanto più noi buttiamo le cause al di fuori di noi, tanto meno siamo in grado di padroneggiare la nostra vita. Manteniamo l'esempio del traffico: se io dico che è colpa del traffico, la volta successiva mi darò solo dieci minuti per raggiungere da casa mia la scuola e di nuovo sarò in ritardo. Se io riesco a dirmi che ho sbagliato, la prossima volta cercherò di non stendere oppure stenderò un'ora prima. Questo pensatelo sui ragazzi: la verifica è andata male, perché? "Perché la prof. me l'ha data difficile", la prossima volta che preparo una verifica farò quello che mi viene in quel momento. Se invece dico "La verifica è andata male perché ho studiato poco" la prossima volta starò più attento in classe e studierò di più. Ho visto che i ragazzini quando riescono a capire questo meccanismo, maturano e diventano più responsabili e protagonisti della propria vita. Questo vi dice anche la capacità di tenuta: se io so che le cose dipendono da me la prossima volta non mi scoraggio, ma se tutto sempre dipende dagli altri, io mi lascio andare.

E infine va considerata la motivazione intrinseca. Per esempio quei premi del tipo "Se esci con l'ottimo ti compro il motorino", "Se fai bene i compiti ti lascio uscire con le tue amiche ...", sono motivazioni estrinseche, al di fuori, io dall'esterno ti do un premio. A un certo punto nostro figlio può decidere che non vale la pena fare la fatica per quel premio perché tanto troverà l'amico che lo viene a prendere con il suo motorino. Dobbiamo aiutarci a non essere noi dall'esterno quelle leve per le scelte dei nostri figli.

E infine vanno analizzate le rappresentazioni dei genitori: quale futuro vorreste per vostro figlio? Quanti di noi sognano il figlio medico perché porta avanti il nostro studio! Può darsi che nostro figlio il medico non abbia proprio voglia di diventarlo!

E' importante avere questo sogno, ma lasciamo liberi i nostri ragazzi di dirci "Mamma lo so che volevi un ingegnere, abbi pazienza, voglio fare proprio un'altra cosa!".

Se poi avete il dubbio che vostro figlio stia scegliendo una scuola solo per gli amici, usate un trucchetto: "Tu scegli l'indirizzo di studi, io scelgo la via della tua scuola" perché tu hai il diritto di scegliere quali studi vuoi fare, io, in quanto educatore, ho il diritto e il dovere di scegliere la scuola migliore per te.

*Fabiana Gatti, psicologa, collaboratrice del Centro studi e ricerche di psicologia della comunicazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*